



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI ADOTTATI

Rete “Integrazione alunni con cittadinanza non italiana e adottati”

Ic Ponte di Piave - scuola capofila

Ic Gorgo al Monticano

Ic Motta di Licenza

Ic Salgareda

Ic San Polo di Piave

PREMESSA

“La presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta negli ultimi anni un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

E' innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.”

(dalle Linee Guida del MIUR del 18-12-2014 nota n. 7443)

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

Negli alunni arrivati con un'adozione internazionale sono state spesso riconosciute delle specifiche condizioni di difficoltà riconducibili a:

DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO

Negli alunni adottati vi è una maggiore probabilità di Disturbi Specifici dell'Apprendimento, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione.

DIFFICOLTÀ PSICO-EMOTIVE

Le esperienze sfavorevoli vissute possono limitare le capacità di autocontrollo e causare comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.

DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

Gli alunni possono aver avuto una scolarizzazione esigua, con frequenza irregolare o percorsi di "istruzione speciale".

ALUNNI CON BISOGNI SPECIALI

Vengono così identificati i bambini i cui problemi di apprendimento sono determinati da:

- problemi di salute o disabilità
- vissuti particolarmente difficili o traumatici

ETÀ PRESUNTA

Per alcuni bambini l'età anagrafica è incerta e difficile da attribuire anche a causa delle condizioni di salute.

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

I ragazzi che arrivano in Italia possono evidenziare atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: opposizione, dipendenza, egocentrismo.

ITALIANO COME L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma evidenziano difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.

IDENTITÀ' ETNICA

Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti, che vive in un ambiente culturale italiano. Tuttavia si possono alternare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

- Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.
- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza, e all'inclusione, valorizzando la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.
- Promuovere e favorire la comunicazione e la collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.
- Diffondere pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza e inclusione di alunni adottati.

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

SOGGETTI COINVOLTI NELLE DIVERSE FASI DELL' ACCOGLIENZA E RELATIVE AZIONI

A. Fase amministrativo - burocratico - informativa

A.1 UFFICIO DI SEGRETERIA

Azioni:

- Iscrizione (in qualunque momento dell'anno) on line per adozioni internazionali, anche in assenza di tutta la documentazione.
- Si suggerisce di inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia nel caso della scuola dell'infanzia o primaria, quattro/sei settimane per chi verrà inserito nella scuola secondaria.
- Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per adozioni nazionali o per situazioni di affidamento preadottivo (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).
- Acquisisce dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati 1 e 2).
- Adozioni internazionali:
 - acquisisce la documentazione amministrativa in possesso della famiglia,
 - acquisisce informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie.
- Adozioni nazionali:
 - prende visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito la segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il

cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine).
Comunica al DS, alla Funzione Strumentale e/o ai Referenti per l'Integrazione la nuova domanda di iscrizione.

- Concorda con la famiglia l'incontro formativo con le figure di riferimento per raccogliere i dati utili all'assegnazione dell'alunno in classe.
- Comunica alla famiglia la classe e la sezione in cui verrà inserito l'alunno al termine delle prime fasi di accoglienza.

A.2 DIRIGENTE SCOLASTICO

Azioni:

- Assicura il diritto di apprendimento degli studenti appartenenti all'istituzione scolastica, promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione degli alunni adottati.
- Si avvale della collaborazione di un insegnante referente (o Funzione Strumentale) per l'adozione, con compiti di informazione, consulenza e coordinamento.
- Garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati.
- Assegna la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il docente referente, avendo presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano.
- Indirizza e controlla le attività messe in atto per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni adottati.
- Acquisisce le delibere del Collegio dei Docenti nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni.
- Garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio).
- Nel caso di alunni adottati di origine non italiana, garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline.
- Promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

B. Fase comunicativo relazionale

B.1 FUNZIONE STRUMENTALE (SE PRESENTE) O REFERENTE

Azioni:

- Organizza la procedura di accoglienza in collaborazione con il DS e gli addetti della segreteria.
- Acquisisce informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino secondo le indicazioni del Regolamento Europeo (GDPR n.679/2016) durante il colloquio conoscitivo con la famiglia e informa i genitori sulle azioni che la scuola può mettere in atto (vedi allegato 1 e 2).
- Formula al D.S. la proposta di assegnazione alla classe, avvalendosi di tutte le informazioni raccolte e del parere della Commissione Integrazione.
- Dopo l'assegnazione contatta (tramite il referente del singolo plesso) il coordinatore della classe individuata per l'inserimento, e fornisce i primi dati raccolti sull'alunno.
- Concorda le attività per l'accoglienza e l'integrazione dell'alunno adottato in collaborazione con la

Commissione e con i docenti, approfondendo le problematiche specifiche dell'adozione internazionale.

- Collabora nei rapporti fra gli insegnanti della classe, eventuali operatori socio-sanitari e nei passaggi tra i diversi gradi di scuola.
- Nel caso di alunni adottati di origine non italiana:
 - organizza e coordina progetti mirati all'apprendimento e al perfezionamento della lingua italiana L2 con fondi delle Aree a rischio o altre risorse;
 - mette a disposizione materiali riguardanti la normativa vigente, per l'attività di italiano L2 e di recupero;
 - verifica e rendiconta la funzionalità dei Progetti di italiano L2 e di recupero realizzati nell'Istituto al DS e al Collegio docenti.
- Partecipa agli incontri GLI.
- Partecipa agli incontri della Rete.

B.2 COMMISSIONE INTEGRAZIONE ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA E ADOTTATI

La Commissione garantisce la circolarità delle informazioni, la sensibilizzazione al Collegio docenti sulle tematiche dell'inclusione e dell'adozione, la corresponsabilità nei compiti, l'effettiva attuazione dei progetti, la loro valutazione e documentazione. Promuove e pubblicizza iniziative di formazione. Essa è formata dalla Funzione Strumentale e da un docente referente di ogni plesso, in rappresentanza delle singole scuole che compongono l'Istituto. *(Già nel protocollo alunni stranieri)*

B.3 I REFERENTI INTEGRAZIONE DI OGNI PLESSO

- Collaborano con il docente F.S. per facilitare l'inserimento dell'alunno adottato e organizzare l'eventuale sostegno linguistico da svolgersi nel corso dell'anno scolastico.
- Favoriscono il raccordo con i docenti delle classi, suggerendo materiali, percorsi e risorse.
- Rilevano bisogni e collaborano con la F.S. a monitorare l'andamento dell'inserimento.

Azioni:

- Promuovono il protocollo per l'accoglienza.
- Collaborano con la F.S. nel raccogliere i dati, individuare le esigenze dell'alunno adottato (alfabetizzazione /L2, sostegno allo studio, socializzazione con i compagni ...)
- Forniscono informazioni sull'organizzazione del plesso e sulle classi in vista dell'assegnazione del bambino.
- Nel plesso di appartenenza, ogni membro della Commissione accoglie il nuovo alunno adottato, facilita l'inserimento in classe offrendo il proprio supporto.
- Fanno proposte di iniziative interculturali e di formazione dei docenti sulle peculiarità dell'adozione internazionale e dei bisogni specifici degli alunni adottati.
- Producono, raccolgono e archiviano materiali didattici e normativi integrando lo scaffale interculturale di ogni plesso.

C. Fase educativo-didattica

Agli **INSEGNANTI DI CLASSE** spetta il compito di accompagnare l'alunno adottato nel primo impatto con la realtà della nuova classe.

Azioni:

- Informano i compagni del nuovo arrivo e creare un clima positivo
- Preparano la classe d'accoglienza ed i dispositivi di facilitazione linguistica (vedi allegato 3 - Idee per l'accoglienza).
- Favoriscono l'integrazione nella classe promuovendo attività specifiche utili a valorizzare ogni individualità.
- Mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità.
- Creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- Nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe.
- Rilevano i bisogni e, se necessario, predispongono un percorso didattico personalizzato, PDP, (potenziamento linguistico, acquisizione di un metodo di studio ...) e altre strategie didattiche, opportune per il benessere dell'alunno adottato.
- Tengono contatti costanti con la famiglia ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post- adottivo.
- Partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche inclusive /adoptive.

Osservazioni e suggerimenti conclusivi

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli alunni adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio.

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento di un alunno adottato è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni.

E' auspicabile, che al primo ingresso, l'alunno, soprattutto se arrivato in corso d'anno, possa usufruire di un orario flessibile, anche ridotto e di un percorso graduale che privilegi inizialmente le attività pratiche, la socializzazione e la partecipazione alla vita di classe da alternare (nel caso di adozioni internazionali) al lavoro in piccoli gruppi per l'apprendimento della lingua italiana.

E' da rilevare che gli anni trascorsi prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima, fanno sì che gli alunni iscritti alla scuola secondaria possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati di età inferiore. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate.

Infine, benché un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze sia fondamentale per ogni alunno e certamente per gli alunni adottati internazionalmente, va tuttavia ricordato che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, e manifestare un senso di estraneità ad una cultura a cui non si sentono di appartenere realmente. Bisogna creare condizioni facilitanti, eventualmente coinvolgendo la famiglia, affinché questi alunni si sentano liberi di esporsi in prima persona se e quando lo desiderano.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1983 Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia **1993 Convenzione dell'Aja 29 1993 - Maggio:** "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

1998 Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali

2001 Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori

Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione

2012 Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

2013 Marzo : **Protocollo di intesa MIUR – CARE** (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)

2014 Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

2014 Dicembre : **MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati**

2015 Legge 107 del 13 Luglio : **Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola**

SITO DI RIFERIMENTO

<http://www.adozionescuola.it/>